

LA CERIMONIA Seimila sotto al palco, slogan contro il governo

Urla e fischi, è subito caos

Tremonti: «Bella piazza»

Cofferati: «Protesta sbagliata»

di Rita Bartolomei

Sono tanto impazienti che fischiano in anticipo. Il fondo della piazza, alla stazione — no global, collettivi di occupanti, Rbd, anarchici, rifondatori un po' eretici — comincia a dissentire prima ancora di ascoltare. Lo fa subito dopo il silenzio che quest'anno, irrituale, arriva con quattro minuti di ritardo sulle 10,25 della strage. Graziato dalle contestazioni solo Paolo Bolognesi, che anzi conquista qualche timido applauso anche dagli antagonisti. Ora lo speaker sta annunciando il messaggio del presidente Ciampi. Sotto la bandiera dei sindacati di base qualcuno comincia ad agitarsi. Si sente il primo 'fiuuu', non troppo convinto. Stoppato da Massimo Betti, il leader delle Rdb che invece non fischierà mai: «'Spetta, 'spetta — detta il tempo —. Cominciamo a ripiegare gli striscioni, come sempre». Al passaggio successivo, quando vengono citati i presidenti di Camera e Senato, la contestazione sonora rincarà. Un uomo di mezza età — maglietta nera con i volti di Bush, Berlusconi e Blair e la didascalia: «Wanted war criminal» — soffia a pieni polmoni nel fischietto di metallo che teneva in tasca. Scusi, se l'ha portato da casa aveva già le idee chiare... Ma lui non gradisce la domanda. Per la polizia sono seimila i manifestanti confluiti in piazza. Sembrano meno dell'anno scorso alla partenza. La paura di attentati può aver frenato la partecipazione? Tutti rispon-

dono di no. Ma sono state prese misure di sicurezza straordinarie? I poliziotti stanno sul vago. «Certo, si fa più attenzione», rispondono. Che vuol dire? «Ocio», taglia corto un dirigente veneto.

Corteo sgranato, in certi punti. Sfilano i pesi massimi dei ds: il segretario Fassino, Bersani, il numero uno cittadino Caronna. C'è Stefanini, presidente del colosso Coop a fianco di Sangalli, Camera di Commercio. In via Indipendenza attacca a piovere. I disobbedienti dove sono? Sgranati, qua e là. Poco visibili, stavolta. «Ciascuno ha deciso per sé, non ci siamo neanche riuniti prima», riassume Valerio Monteventi, leader del 'Bsf', rifondato indipendente. Ci sono Meco del Tpo e Vittorio, arrestato e scarcerato per l'occupazione di via del Guasto. Dietro di loro, in piazza alla stazione, si ferma Flavio Delbono, vicepresidente della Regione, impassibile. C'è Heidi Giuliani, la mamma di Carlo. Staccata da qui, invece, la Rifondazione che conta: il segretario del partito Tiziano Loreti, il capogruppo Roberto Sconciaforni, Monteventi che era arrivato alla manifestazione con una borsina di plastica. Notato da cronisti e poliziotti. Gli uni e gli altri a chiedergli cosa c'è dentro. Lui, ironico: «Pensate sia un carico di fischietti?». E fa vedere che sono solo giornali. Maurizio Zamboni, l'assessore, sfila con Cesare Melloni della Cgil. Se ne andrà dopo il di-

scorso del sindaco «e certo che l'ho applaudito». Come Carmelo Adagio, verde no glo-

bal, presidente di San Vitale. Riassume: «Bravo lui e bravo Bolognesi. Imbarazzante, invece, il discorso di Tremonti». Ma c'è chi contesta anche Cofferati. Mormorii che diventano fischi. Mentre parla dal fondo della piazza una voce grida: «Assassino». Rivolto a chi? Il manifestante fa un cenno eloquente per dire che non ha alcuna voglia di rispondere.

Quando tocca al vicepremier scoppia il caos. Atteso. Non solo nelle retrovie più o meno antagoniste. Il rappresentante del governo viene contestato anche dalle prime file quando ancora deve cominciare. Così gli sfugge un pungente: «Bella piazza». Rivolto anche a quegli anziani che gridano, quasi sotto il palco. In fondo, poi, è la baraonda. Fischi, fischietti, braccia alzate e piegate all'indietro come per lanciare qualcosa: insulti. «Vergogna, buffone». Però i ribelli non amano essere ripresi. «E basta con 'ste foto», grida un gruppetto, alzando le mani per impedire lo scatto. Infastidito dalla contestazione il sindaco. Che parlerà poi di «atteggiamento profondamente sbagliato e inaccettabile di un gruppo che ha fischietto il vicepremier». Tanti, quando già sono sul viale, si voltano indietro e rincarano: «Buffoni!!!». E uno lo urla così forte che si gira anche Flavia Prodi, la moglie del professore. Loreti, il

segretario movimentista, se ne va come aveva annunciato. Non ha fischietto anche se la cosa, insiste, non lo scandalizza. E questo ripetono Monteventi e Zamboni. Mentre il compagno di partito Riccardo Malagoli, presidente di San Donato, stoppa la domanda con un «no comment». Intanto nella piazza della stazione s'intravedono opposti movimenti di truppe. I no global provano a 'occupare' lo spazio ormai vuoto vicino al palco. In un minuto si trovano da-

vanti uno sbarramento di poliziotti. Indolore. Tremonti arriva in fondo e se ne va. Bolognesi è deluso: «Peccato, sui giornali si parlerà più di questo che dei contenuti». Sergio Palmieri del Porto è sorpreso. Massima comprensione per la rabbia dei familiari. Però osserva: «Il presidente aveva fatto un appello a non contestare. Ma nel suo discorso ho sentito toni molto polemici verso il governo. Non mi pare coerente». Manca in blocco An. Tutti in vacanza. Patrizio Gattuso ammette: «Non avrei partecipato comunque». Non gli va giù l'attacco alla pista islamica. C'è invece Daniele Carella, capogruppo di Fl. «Sì, ho applaudito anche Cofferati — tiene a dichiarare —. Non mi è piaciuto, invece, il taglio fazioso e politico di Bolognesi. I fischi? Indecorosi e programmati».



**2 AGOSTO
1980**

BOLOGNA NO

NON DIMENTICA

**2 AGOSTO
2005**

RITARDO

Il minuto di silenzio in piazza Medaglie d'Oro non parte come di rito alle 10,25, l'ora in cui scoppiò la bomba nella sala d'attesa della stazione, ma con quattro minuti di attesa: dalla folla arrivano le prime contestazioni

DISOBBEDIENTI

Dal fondo del piazzale un gruppo di no global, collettivi di occupanti, Rdb e anarchici esprime il suo dissenso ancora prima che sul palco i politici comincino a fare i loro discorsi. Graziato e applaudito solo Paolo Bolognesi

GARAGNANI

«Quelle contro Tremonti sono state proteste faziose senza significato che hanno danneggiato la manifestazione»

MUNTEVENTI

«Hanno fischiato? Non è uno scandalo: la gente si sente ripetere tutti gli anni promesse mai mantenute»

PRODI

«I fischi arrivano, perché i cittadini non ci vedono chiaro su questa tragedia, perché hanno bisogno di più limpidezza»

CORTICELLI

«E' mancato uno sguardo di prospettiva: la piazza è sempre più politicizzata. La contestazione è stata un gesto di inciviltà»

